

OPEN BANKING

Ilimity, Intesa SanPaolo e Sella già operative, Ubi partirà a breve e UniCredit a livello europeo. Il prossimo passaggio sarà l'apertura a parti terze, in particolare alle società del fintech

Auto, mercato Italia -8,8% a febbraio

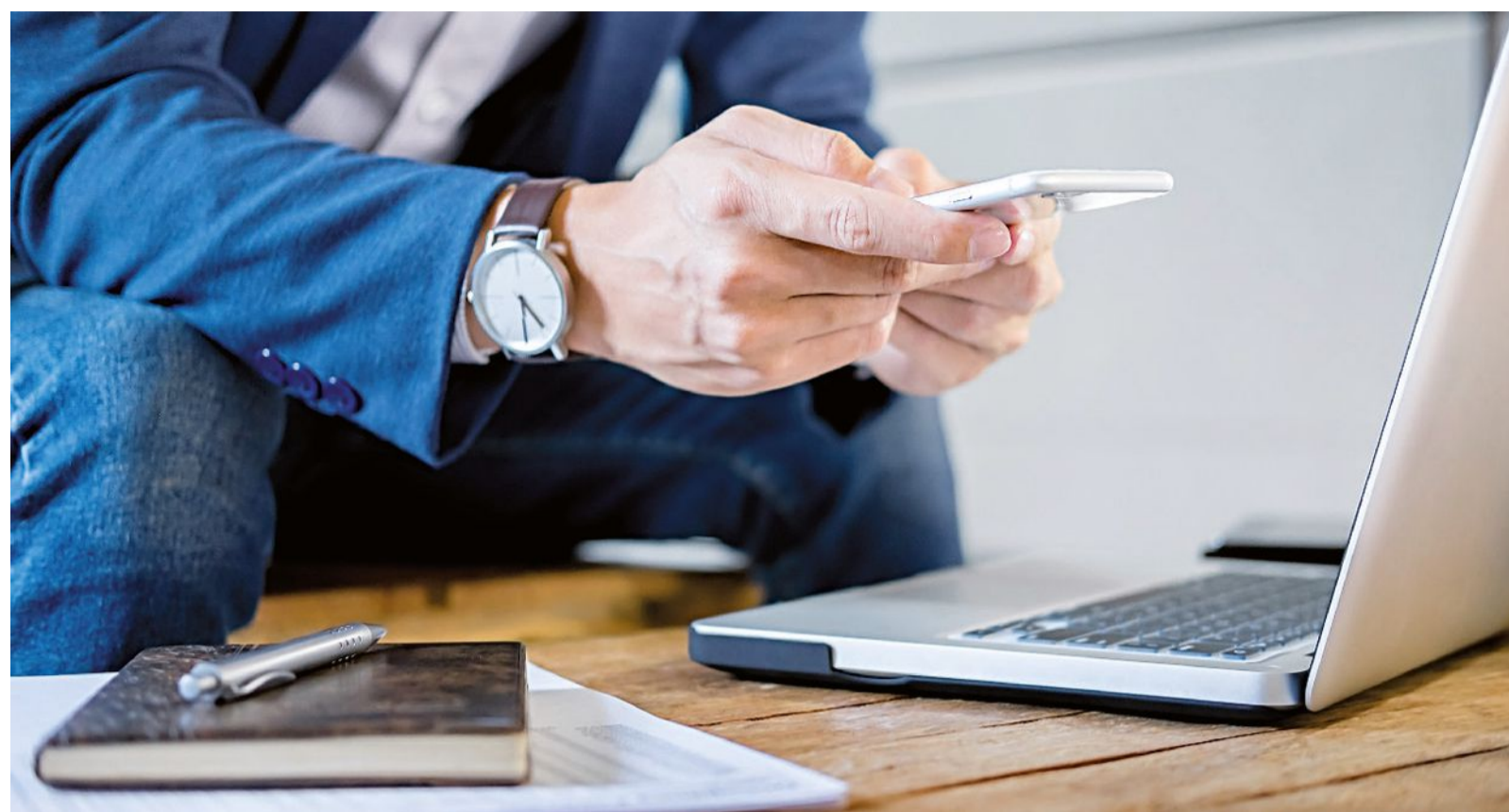
Si conferma un inizio 2020 in retromarcia per il mercato auto italiano, che registra la seconda battuta d'arresto di fila dell'anno. La Motorizzazione civile, spiega il Ministero dei Trasporti, registra a febbraio 162.793 vetture, con una flessione dell'8,8% rispetto a un anno prima. Il risultato porta in negativo i risultati dei primi due mesi del 2020, con le immatricolazioni che scendono del 7,3% a quota 318.545 vetture. Immediata la reazione delle associazioni delle case d'auto, che si interrogano sulla dipendenza dei dati dagli ultimi sviluppi del coronavirus. Se per l'Anfia sui dati inizia a pesare l'emergenza, secondo il Centro studi Promotor il mercato inizierà ad avvertire i primi effetti di Covid-19 solo da marzo. Nel mese si distingue il risultato di vendite ottenuto da Fiat Chrysler Automobiles in Italia: con oltre 41.300 immatricolazioni raggiunge la quota del 25,4%, in aumento di 0,6 punti percentuali rispetto all'anno scorso. Nei primi due mesi dell'anno il gruppo guidato da Michael Manley registra quasi 81.200 vetture, pari al 25,5% di quota, in aumento di oltre un punto rispetto allo stesso periodo 2019.

Intesa SP, si è dimesso Corrado Gatti

Corrado Gatti si è dimesso per ragioni personali e con decorrenza immediata dalla carica di consigliere e componente del Comitato per il Controllo sulla Gestione di Intesa Sanpaolo. Lo rende noto lo stesso Gruppo bancario. Gatti, consigliere

indipendente, si era autosospeso con decorrenza dal 13 dicembre 2019 dall'incarico dopo il suo coinvolgimento personale nelle vicende riguardanti la procedura concordataria di Astaldi. Per quanto a conoscenza della banca, il

consigliere non risulta titolare di azioni Intesa Sanpaolo alla data delle dimissioni. Il Consiglio di amministrazione di Intesa Sanpaolo «esprime a Corrado Gatti unanime e vivo apprezzamento per il prezioso contributo».



Nuovi aggregatori di conti: più banche in una sola app

PIETRO SACCÒ

Per controllare quanti soldi ci sono sul conto corrente da qualche mese non è più necessario passare dall'app o dal sito della propria banca. La direttiva europea sui pagamenti Psd2, approvata nel 2015 ed entrata in vigore in Italia lo scorso settembre, ha costretto gli istituti di credito ad un'ulteriore apertura dei loro sistemi, sulla base del principio che i dati di un conto corrente non appartengono alla banca, ma al cliente. La traduzione concreta di questo principio sono le nuove regole che consentono a un'interfaccia online sicura di ottenere dalla banca, naturalmente con l'autorizzazione del cliente, l'accesso ai suoi sistemi per tre tipi di attività: raccogliere informazioni sulle disponibilità e i movimenti di un conto corrente; dare disposizione per effettuare pagamenti; avere conferma sulla disponibilità di fondi. Tra gli obiettivi della direttiva europea c'è quello di favorire la concorrenza tra le interfacce per gestire i conti correnti. La competizione si è accesa in queste settimane. Ilimity, una delle banche più innovative, ha lanciato il suo aggregatore di conti già lo scorso settembre. Le altre stanno arrivando ora. Intesa Sanpaolo il 27 febbraio ha avviato XME Banks, servizio gratuito che consente ai clienti di aggiungere all'app o al sito di home banking di Intesa i conti presso altri venti istituti di credito, che diventeranno cento entro la

Con le nuove regole è possibile effettuare con una sola applicazione operazioni con diversi istituti di credito

fine dell'anno. Banca Sella ha annunciato il lancio di un prodotto analogo per questi giorni. Tecnicamente si parla di account aggregator: interfacce che permettono di gestire contemporaneamente conti appoggiati a banche diverse. Ubi lancerà il suo sistema nel giro di qualche settimana. UniCredit sta per lanciare l'aggregatore di conti a livello europeo. Altri istituti seguiranno a breve, mentre presto

per completare un acquisto. «La sfida non si giocherà tanto su questi servizi di base, ma su quelli a valore aggiunto» spiega Giulio Rattone, chief information officer di Fabrick, la piattaforma nata per favorire l'open banking in Italia e in Europa. «Da un lato l'home banking multibanca permette di scollare l'esperienza digitale del cliente dal prodotto finanziario: le interfacce che sapranno offrire eccellenti esperienze digitali potranno conquistare clienti di altre banche. Dall'altro quando un'interfaccia conosce i dati e i comportamenti del cliente può proporre soluzioni e offerte calibrate sulle sue esigenze». La direttiva però non specifica che i servizi di aggregazione di conti debbano essere offerti da una banca. Anzi, parla esplicitamente di "operatori di terze parti", se hanno standard di sicurezza adeguati: nella competizione per conquistare la fiducia del cliente, e dei suoi dati bancari, possono entrare le aziende del fintech, cioè quelle che applicano l'innovazione tecnologica al settore finanziario, così come le grandi società del digitale, come Google, Facebook o PayPal. Per Rattone questa possibilità esiste, ma non è scontata: «Sicuramente le Big Tech possono entrare in questo mercato, ma non credo che vogliono farlo davvero. La banca può concentrarsi sul definire i migliori prodotti finanziari, la società fintech si occuperà sul complesso lavoro di integrare e sviluppare la soluzione digitale».

EPIDEMIA CORONAVIRUS

Piano a supporto rete SisalPay-Banca 5 ai punti vendita interessati da emergenza

A seguito dell'emergenza Coronavirus che sta interessando diverse zone di Lombardia e Veneto, la società nata dall'accordo tra SisalPay e Banca 5 ha deciso di adottare una misura straordinaria con l'obiettivo di sostenere i territori colpiti, a beneficio delle famiglie e delle micro-imprese direttamente o indirettamente interessate. In particolare, è stato avviato un piano dedicato per supportare economicamente i punti vendita con sede operativa nei comuni oggetto di Ordinanza: la società si farà carico nell'emergenza dei costi fissi relativi al rapporto commerciale, generando un impatto positivo in termini economici. «Siamo fiduciosi che la situazione possa presto migliorare, grazie all'impegno congiunto pubblico-privato, e alla collaborazione reciproca dei singoli cittadini», ha commentato Emilio Petrone, Ceo della NewCo costituita da SisalPay e Banca 5.

L'analisi

GIOVANNI TORTELLA

ALLE BCC SERVE RITROVARE UNITÀ

Caro Direttore, la riforma delle banche di credito cooperativo, andata a regime ad inizio 2019, ha consentito il perseguimento degli obiettivi di ulteriore stabilità del settore ma sta anche comportando una serie di effetti che potrebbero, in prospettiva, compromettere irreparabilmente le finalità delle BCC ed il loro ruolo fondamentale sui territori in cui operano a beneficio, in particolare, delle famiglie e delle micro e piccole imprese. Il preannunciato intendimento del Governo di convocare un Tavolo tecnico e politico finalizzato a verificare l'adeguatezza della normativa inerente il Credito Cooperativo ed eventualmente aggiornarla induce ad una serie di riflessioni ed approfondimenti. Il principale effetto negativo della legge di riforma del 2016 è stata l'automatica classificazione delle singole BCC - una volta costituiti i gruppi - quali banche "significant", con conseguente sottoposizione delle stesse a regole, di origine sia normativa sia di vigilanza, realisticamente insostenibili e in sostanziale contrapposizione all'effettivo profilo che la riforma intendeva attribuire ai gruppi bancari "cooperativi". Parallelamente, l'adeguamento degli statuti sociali delle BCC alle nuove disposizioni legislative e la sottoposizione delle stesse alla direzione, coordinamento e controllo delle capogruppo, ha automaticamente rafforzato il potere di queste ultime ed elevato il rischio di una pericolosa deriva autoreferenziale delle loro governance, ma anche paradossalmente limitato le legittime prerogative delle BCC nella loro veste di "proprietarie" delle capogruppo. Coloro che siederanno al Tavolo che si spera con urgenza venga convocato dal Governo, non potranno non avere in mente i criteri ispiratori delle nostre BCC, presenti ancora oggi all'art. 2 dei loro Statuti sociali, i principi cooperativi della mutualità e della dottrina sociale cristiana non possono andare di pari passo con politiche finalizzate ad una redditività fine a sé stessa. Sembrerebbe averlo riconosciuto recentemente anche il Governatore della Banca d'Italia Visco al Forex di Brescia l'8 febbraio scorso. Le BCC dovranno pertanto accrescere costantemente la propria efficienza e, di riflesso, la propria solidità, per poter praticare quotidianamente le proprie finalità mutualistiche e consolidare la propria presenza sui territori, possibilmente con uno stile improntato ad una sobria competitività. L'efficienza va perseguita innanzitutto con l'ottimizzazione della struttura dei costi e non ricorrendo ad incoerenti e spregiudicate politiche volte a rigonfiare i ricavi con modalità antitetiche al "bene comune". Dovrà conseguentemente realizzarsi in via prioritaria grazie ad un sinergico apporto di un gruppo bancario cooperativo idoneamente virtuoso, ma allo stesso tempo pienamente rispettoso dei criteri ispiratori scanditi negli statuti delle proprie "affiliate-proprietarie", come peraltro già indicato nella stessa legge di riforma. Un'ultima riflessione propositiva la riservo ai due gruppi bancari cooperativi. Ritengo sia urgente una riflessione "trasversale" da parte di tutte le BCC, nella loro qualità di "proprietarie" delle rispettive capogruppo, e di Federcasse, nel suo ruolo di unitario organo politico-associativo del Credito Cooperativo e, auspicabilmente, di futuro "vigilante-revisore" del puntuale rispetto da parte dei gruppi bancari cooperativi delle finalità mutualistiche delle nostre banche. Torniamo a lavorare ad un gruppo unico riconoscendo che questa soluzione era senza dubbio la più lungimirante. Sollecitiamo il perseguimento da parte delle capogruppo di un percorso strategico volto all'efficienza non tanto vocato al conseguimento di economie di scala per mezzo di aggregazioni, magari forzate, delle BCC affiliate (fatti salvi i casi atinenti situazioni tecnicamente irreversibili), ma focalizzato sul naturale contenimento dei costi ottenibile nel medio periodo con l'attivazione, da subito, di un percorso volto alla graduale unificazione dei due gruppi. Già direttore della BCC di Borgo San Giacomo-Brescia

Mercati

Piazza Affari giù con i bancari

Piazza Affari ha aperto la settimana in calo facendo eccezione rispetto alle altre Borse europee. Il Ftse Mib, che è arrivato a cedere in corso di seduta anche oltre il 3%, alla fine ha lasciato sul terreno l'1,5% a 21.665 punti, con l'indice sui livelli di inizio ottobre scorso. In un listino che dipende molto dalle banche le vendite si concentrano ora proprio su questo settore: vendite su Ubi (-5,43%), Bper (-5,39%), Mps (-4,99%) e Banco Bpm (-6,2%).

LE BORSE		
MILANO	-1,497	▼
LONDRA	1,129	△
FRANCOFORTE	-0,273	▼
PARIGI	0,445	△
TOKIO	0,951	△
ZURIGO	1,219	△
HONG KONG	0,619	△
NEW YORK	2,343	△
TASSI		
Tasso di rifer.	0,0500%	
EURIBOR-LIBOR		
PERIODO	RIBOR	LIBOR
1 Mese	-0,488	1,3558
3 Mesi	-0,434	1,2537
6 Mesi	-0,400	1,1984
12 mesi	-0,327	1,1539

Fonte dati Radiocor

Effetto coronavirus sulle buste paga

VITTORIO SPINELLI

Le misure di contenimento del coronavirus hanno provocato imprevedibili difficoltà in numerose aziende e uffici localizzati nelle Regioni del nord Italia coinvolte dall'emergenza sanitaria, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Veneto, Liguria. I divieti di circolazione, la sospensione delle attività produttive e la "quarantena" imposta ai cittadini e ai lavoratori dipendenti delle aziende interessate hanno dato origine ad una interruzione forzata dei rapporti di lavoro sul territorio. Una tempestiva analisi della situazione, a cura della Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro, richiama alle aziende e agli stessi lavoratori le normative applicabili ai rapporti di lavoro interessati da una quarantena. L'isolamento per motivi

sanitari può verificarsi inoltre, come viene registrato, anche in qualsiasi altra zona d'Italia e per singoli cittadini. Oltre alla "quarantena per ordinanza" imposta dall'autorità pubblica e alla "quarantena con sorveglianza attiva" per i ricoveri prescritti dai presidi della sanità, lo Studio dei consulenti del lavoro considera anche una "quarantena domiciliare volontaria" del lavoratore che di fatto anticipa un provvedimento delle autorità. Seppure sporadica, si riscontra inoltre una "quarantena per paura" suscitata dal timore di un contagio che, nel pensiero dell'interessato, dovrebbe pienamente giustificare l'assenza dal lavoro. Si tratta in questo caso, salvo la concessione di permessi o di giorni di ferie, di un palese rifiuto della presenza al lavoro e della prestazione lavorativa, suscettibili di avviare

Pensioni e previdenza

provvedimenti disciplinari, da un formale richiamo fino anche al licenziamento. Nelle altre situazioni sussiste, in via generale, il diritto alla retribuzione pur in assenza della prestazione lavorativa, oppure il trattamento economico e previdenziale previsto dal relativo contratto nazionale in caso di ricovero o di malattia. In ogni caso le diverse quarantene forzate, grazie ai recenti decreti governativi, sono tutelate con la cassa integrazione ordinaria per un periodo massimo di tre mesi, applicabile anche al settore agricolo. Opportuno ora un raccordo normativo per le prestazioni lavorative svolte in quarantena con le modalità del lavoro "agile". Ai pubblici dipendenti assenti per contagio o in quarantena è invece mantenuta l'ordinaria retribuzione.